



BRUSCHETTERIA E BIRRERIA  
PRIME COLAZIONI

## LA GROLA

dal 21 maggio 2005  
NUOVA GESTIONE

VIA IV NOVEMBRE 79 - SOVIZZO  
TEL. 0444 536456

APERTO TUTTO IL GIORNO  
CHIUSO IL LUNEDÌ

### APRILE 1945: NON SOLO ANGLOAMERICANI

Qualche anno fa, da turista nel sud del Brasile, sono capitato a Caxias do Sul, una città di oltre quattrocentomila abitanti, naturale punto di riferimento per il territorio interessato dalla colonizzazione italiana di quella regione, avvenuta alla fine dell'800. In una piazza ho notato un singolare monumento, eretto nel 1995, dedicato "aos Pracinhas da Feb", alle Truppe della Feb (Força Expedicionária Brasileira - Forza di Spedizione Brasiliana), nel cinquantenario anniversario dell'azione militare. L'impresa si riferiva alla battaglia di Monte Castello, avvenuta in Italia alla fine del secondo conflitto mondiale, al seguito delle forze armate alleate. Rilevai con amici locali l'improbabilità di tale circostanza, asserendo l'ipotesi che il riferimento fosse a Monte Cassino. Il caparbio convincimento dei miei interlocutori mi chiuse lì per lì la bocca, obbligandomi ad un prudente approfondimento sul tema, che mi aprì gli occhi su una piccola grande storia. Che parte dai nomi incisi nella stele commemorativa. Accanto ai Cardoso, Da Silva, Lima, Freitas ci sono i Vencato, i Maltauro, i Nichele, i Faggion, i Busellato... Erano i nipoti di quei risoluti emigranti che, spinti dalla miseria e dalla fame, intorno al 1880 avevano abbandonato le vallate venete imbarcandosi per la "Merica", trasportando nel Brasile meridionale gli aspetti sociali e lo spirito della comunità originaria.

Lo schieramento del Brasile a fianco delle Forze Alleate risale al 1942, anche se l'entrata in guerra era stata ritenuta del tutto improbabile, tanto da far dichiarare ad un giornalista locale che "è più facile che un cobra si metta a fumare che il pacifico Brasile imbracci le armi". Ma le pressioni e le promesse di sovvenzioni da parte degli Usa, che vedevano nel territorio brasiliano un'area importante per la protezione del continente ed anche per la logistica delle truppe da spedire in Africa e nel Mediterraneo, ebbero ragione della neutralità del Brasile, che dichiarò guerra a Germania ed Italia dopo l'affondamento di alcuni mercantili da parte di sommergibili dell'Asse che presidiavano l'Atlantico. Fu così che venne costituita la FEB (il cui distintivo non poteva essere altro che un cobra con la pipa): dopo la fase dell'arruolamento a base volontaria e dell'addestramento, nell'estate del '44 giunse in Italia, aggregato alla V Armata americana del generale Clark, un contingente di oltre 25.000 brasiliani agli ordini del comandante João Baptista Mascarenhas de Moraes, che venne dislocato nell'Appennino toscano-emiliano. Benché il loro compito iniziale fosse di supporto tattico, l'impiego in prima linea avvenne nella valle del Reno, sul fronte della linea gotica. Furono attivi altresì in Lunigiana e Garfagnana, dove vennero alle armi tra l'altro con la Divisione

Monte Rosa che, alla fine dell'aprile 1945, trattò la resa con reparti composti, oltre che da unità partigiane, proprio da truppe brasiliane, dalle quali ottenne l'Onore delle Armi. E vista l'origine italiana di molti di questi militari sudamericani, non è da escludere l'inconsapevole schieramento nelle parti avverse di soldati fra loro parenti.

L'equipaggiamento (spesso fondi di magazzino americano) e la sommaria preparazione di questi combattenti non erano proprio adatti a condizioni ambientali sconosciute come il freddo e la montagna. Seppero tuttavia adattarsi, come seppero anche trovare accoglienza ed amicizia nelle zone occupate. Le due battaglie più importanti sostenute dai brasiliani della FEB riguardano comunque la conquista del menzionato Monte Castello, un crinale di circa 900 metri al confine tra la provincia di Bologna e di Modena, e la presa della vicina Montese, avvenute nell'aprile di sessant'anni fa, che costituirono in pratica l'ultimo e risolutivo combattimento fra le forze alleate e l'esercito tedesco. Tali scontri, alquanto cruenti anche per l'interesse strategico delle postazioni interessate, diventeranno in patria la pagina di maggior gloria della storia contemporanea dell'esercito brasiliano. Per questo un cronista della brasiliana Rede Globo ebbe a scrivere in un suo reportage dall'Italia nell'85: "Non c'è alcuna indicazione per raggiungerlo, per trovarlo. Qui è uno dei tanti nomi della zona. Per noi, Monte Castello è invece il monte più importante d'Italia". In molte città brasiliane, infatti, piazze e strade sono dedicate a Montese e a Monte Castello. La Força Expedicionária Brasileira pagò la sua operazione militare in Italia con 465 caduti, la cui spoglie vennero raccolte in un piccolo cimitero a Candeglia in provincia di Pistoia e successivamente traslate in patria nel 1960. Il positivo risultato della spedizione contribuì nell'immediato dopoguerra all'avvio di una fase democratica in Brasile anche se poi, negli anni '60, avallò praticamente il colpo di mano che consegnò la presidenza al maresciallo Humberto Castello Branco, nel cui curriculum spiccava la sua partecipazione alla vittoriosa guerra in Italia.

Sulle vicende della FEB, nel '95 lo scrittore e giornalista modenese Walter Bellisi realizzò un volume molto ben documentato, con testimonianze dirette, diari di ufficiali di entrambe le parti e numeroso materiale fotografico: il titolo è "Arrivano i Nostri", forse riferito proprio alla discendenza italiana di molti di loro. Ogni anno alcuni reduci giungono a Montese da oltre oceano a rivedere i luoghi della loro impresa, accolti con affetto dalla popolazione che con questi veterani ha instaurato un profondo legame. In Brasile, in occasione del 60° anniversario, sono state organizzate molte manifestazioni. Fra le tante, segna-



### SERRAMENTI IN LEGNO

PRODUCE - INSTALLA - SOSTITUISCE  
finestre, balconi, portoncini, porte interne  
GARANTISCE QUALITÀ E SERVIZIO  
CREAZZO - Loc. SPESSA - Via Spessa, 42 - Tel. 0444.572404

### CE L'HAI LA PASSWORD?

È andata. Mi hanno regalato il fatidico telefonino e così anch'io ho dato l'addio ad una defilata quiete, attraversando il Rubicone dell'intercettazione sempre ed ovunque. Ho distribuito con estremo rigore il mio numerino, che in poche ore si è maleficamente insediato nella rubrica di decine di parenti, amici, conoscenti, colleghi ed amici degli amici. La cosa, come tutte le novità, può avere il suo lato positivo, anzi, molti. Solo che, elargendo quella sequenza di numeri, è come se avessi consegnato una incondizionata autorizzazione a tirarmi per la giacca senza alcuna possibilità di scampo. Amen. Tuttavia, per entrare in questo magico mondo, ho dovuto ricorrere al Pin (Personal Identification Number), codice che, digitato dal titolare della SIM (Subscriber Identity Module), previene utilizzi indebiti del cellulare. Se per errore dovessi inserirlo errato per tre volte di seguito, il telefonino si autobloccherebbe e, per riattivarlo, dovrei ricorrere al Puk (Pin Unblocking Number). Insomma il Pin altro non è che una serie numerica che mi identifica e che permette solo (?) a me di usare quel cellulare, per il quale io non sono lo zio Franco, bensì quella specifica successione di cifre. Esattamente come il mio numero di telefono, che nella rubrica dei miei interlocutori mi identifica nel display con il nome "Franco": ho praticamente dato un Pin al prossimo per entrare nella mia giornata...

Del resto, ormai, per ogni tipo di contatto, per avere servizi, per "esserci", è necessario introdurre, digitare, sciorinare un Pin, un codice utente, una login, un user name, una password: insomma una parola d'ordine, un codice che, in nome della sicurezza, della praticità o della onnipresente privacy, viene richiesto per entrare in contatto con qualcosa o qualcuno. Vuoi parlare con l'Enel? Devi tenere ben a portata di mano il numero del tuo contatore. Per interpellare l'Esattoria devi presentarti col Numero di Contribuente. E le innumerevoli "card"? Dalla banca, al supermercato, alla pompa di benzina, al noleggio di videocassette: fuori la card e \*\*\*\*\* digitare il codice.

Ma dove questi sistemi sono pane quotidiano è il mondo dell'informatica e di internet. Anche il santificando Giovanni Paolo Secondo, in una delle sue ultime uscite, aveva elogiato le nuove tecnologie, strumento di conoscenza, relazione e progresso. Forse mi sbaglio, ma credo che presto, con la penuria di preti, troveremo dei confessionali con la fessura per il Peccamat e il monitor: introdurre la scheda... Prema 1 per la lingua italiana, 2 per il dialetto veneto... Da quanto tempo? Quante volte?...

Io sono un modesto commensale di questa materia, tuttavia ho un lungo elenco di login e di password e di Pin, che mi permettono di rendere operativa la mia postazione di ufficio, il mio computer casalingo (quando non è in manutenzione), che mi mettono in relazione con enti vari per lavoro, per informazione, per diletto. Per esempio, per l'Istat io (e solo io) sono una entità di otto caratteri che inizia con V e finisce con O. Ho, in poche parole, una serie consistente di "chiavi", ciascuna diversa dalle altre, che mi permet-

tono di dialogare e operare. È come se andassi continuamente a bussare alle porte di conoscenti e, al "Chi è?", rispondessi ogni volta con un nome diverso. Io non sono più lo zio Franco, bensì di volta in volta Donniso, gt47lit, giacomosenzalro, 18589, e via digitando. E devo stare attento: se sbaglio la sequenza, a video mi compare una bacchettata ("Riprova!"), un velato rimprovero come da una donna con cui ho fatto confusione nei preliminari. Salvo più gravi sanzioni: vi è mai capitato che vi mangino il bancomat? Se non hai la password, o la dimentichi, o la sbagli, tu non sei più tu: è come se scendessi dal treno e lo vedessi correre via. Perderesti la percezione di "esserci", ritrovandoti in un attimo come un Robinson Crusoe disconnesso dal corpo sociale, dimenticato in un'isola. Così, per evitare scherzi della memoria (l'età è quella!) e per prevenire equivoci e guai, ho agguantato l'occasione del telefonino (e del suo Pin) per fare un bell'elenco di tutte le mie login e password, mettendole in relazione alle rispettive utenze. Ho creato una tabellina ordinata: in blu gli organi interessati e in rosso le parole d'ordine. Ma potrei lasciare in giro un foglio con tutte queste essenze della mia identità? Dove lo potrei nascondere? Dove mettereste il mazzo di chiavi della vostra casa e del vostro ufficio, ciascuna con la propria etichetta? In cassaforte?

Ho deciso di non lasciare carte in giro ed ho creato un file apposito nel mio computer. In una cartella dentro un'altra cartella. Protetta a doppia mandata da una password segreta. E siccome fra tante password potrei dimenticare anche questa, ho affidato questo virtuale mazzo di chiavi ad una chiave che sta scritta in un solo posto: ho utilizzato il numero di codice (!) della bottiglia vuota di un Amarone Mazzano del 1997, posizionata su una mensola a fianco del computer di casa, ricordo di una memorabile cena con amici (di cui peraltro rammento ben poco proprio a causa dell'Amarone), che felicemente tirò il sipario sulla dionisiaca serata. Così quando mi serve una password, guardo con affetto verso la bottiglia e copio il numero per aprire la cartellina. In giro nessun foglietto, nessuna traccia. Nessuno potrebbe pensare che quella successione di numerini possa essere la chiave delle chiavi.

È successo che il primo giorno di primavera, nel tardo pomeriggio, sono sceso in studio per aprire la posta. C'era uno strano ordine. Ho sbirciato all'angolo e la bottiglia era sparita. Ho chiesto timide informazioni in famiglia. Per le pulizie di Pasqua, mia suocera aveva deciso di eliminare tutta quella "spazzatura" e quegli indecorosi "rimasugli" che facevano tanto disordine e trascuratezza. Ho guardato con un sospiro fuori della finestra: pensavo di vedere un treno che si allontanava. Passava invece un senegalese in bicicletta: non gliel'ho chiesto, ma ho la strana certezza che si chiamasse Venerdi.

Gianfranco Sinico

liamo un documentario che il regista Lissandro Stallivieri ha voluto dedicare ai Pracinhas della FEB, con interviste ai superstiti e filmati d'epoca, presentato a Caxias do Sul il 13 aprile scorso: l'ha voluto chiamare Velhos Heróis (Vecchi Eroi).

Gianfranco Sinico

### LA RECENSIONE

Santo Cilauro, Tom Gleisner e Rob Sitch:  
"MOLVANIA" - Rizzoli

La Molvania è il gioiello nascosto dell'Europa orientale, a nord del Mar Nero e a sud del Baltico, che solo oggi rivela i suoi tesori ai turisti di tutto il mondo. È la patria della polka e della pertosse, esporta soprattutto barbabietole, sputacchiere ed eroina a basso costo, la bevanda nazionale è lo zeerstum (grappa all'aglio), le vestigia del passato vengono religiosamente conservate (nella cittadina di Gyorrik, per esempio, c'è uno dei più antichi reattori nucleari del mondo, ancora in funzione) e le dentature dei suoi abitanti non hanno mai conosciuto il trapano di un dentista. Questo libro

è la guida meticolosa e informatissima, completa di cartine, fotografie, schede di hotel e ristoranti e glossario essenziale (Sprufki doh craszko? "Cos'è questa puzza?"), che qualunque turista diretto all'aeroporto di Lutenblag dovrebbe portare con sé. Molvania è il luogo in cui una comicità alla Monty Python incontra il modello delle formidabili e ben note guide Lonely Planet. Impossibile non visitarlo (ma non dimenticate le usuali vaccinazioni contro tifo, colera, encefalite da zecca e antrace).

# ZORDAL s.r.l.

Vende in Zona Artigianale/  
Industriale di Castelvomberto  
capannoni di nuova costruzione di  
varie metrature. Tel. 0444 490969

### EMERGENZE SOCIALI, ASSISTENZIALI, SANITARIE

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI CHE VIVONO SOLI O CHE  
SONO "A RISCHIO" NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

In caso di emergenza, negli orari in cui non funzionano i servizi comunali, cioè dalle 13,00 alle 19,00 (nei giorni feriali) dalle 8,00 alle 19,00 (nei giorni di sabato e domenica), è a disposizione un operatore di assistenza domiciliare. Il numero di telefono è 0444-547049 oppure 335-7615685 (cooperativa FAI BERICA). Si potrà telefonare anche al Distretto di Creazzo dalle 8,00 alle 13,30 allo 0444-344530 e dalle 13,30 alle 19,00 al 335-7754856.



SOVIZZO (VI) TEL. 0444-551031  
www.dtlidotti.it



... Novità ...  
**Le tue foto con qualità  
ancora più elevata**

viene a scoprire il nostro nuovo laboratorio stampa  
**QUALITÀ - COMPETENZA - CORTESIA**



# T

APERTO  
TUTTO  
AGOSTO

RIV. 2



**Sali e Tabacchi - Valori bollati  
Articoli regalo - Articoli per fumatori**

Rivendita N°2 Via Risorgimento, 55 Sovizzo (VI)



SOVIZZO (VI) TEL. 0444-551031  
www.dtlidotti.it